



Federazione Regionale USB Veneto

---

## DECRETO DELRIO: TAGLI AI SALARI, INCERTEZZE SUL FUTURO



Padova, 04/04/2014

Prima di Renzi, Berlusconi, Monti e Letta hanno tenacemente perseguito l'obiettivo di abolire le Province che invece sono ancora là e ancora vi resteranno – seppur ridimensionate nelle funzioni – fintanto che non intervenga una norma di rango costituzionale ad eliminarle definitivamente.

I benefici in termini di riduzione della spesa pubblica e di rilancio della governance amministrativa del Paese, non saranno positi; infatti, come già rilevato nel corso delle audizioni parlamentari, sia la Corte dei Conti che la Ragioneria Generale dello Stato, hanno evidenziato che questa riforma non produrrà alcun risparmio, anzi aumenteranno i costi della politica per l'incremento dei consiglieri e degli assessori comunali in misura superiore alla riduzione di quelli delle Province.

Ma cosa debbono aspettarsi i lavoratori delle Province e dei Comuni da questa riforma?

I sindacati, firmatari di accordi con Confindustria, contro la rappresentanza dei lavoratori nei

posti di lavoro, parlano di mantenimento delle condizioni di lavoro e di retribuzione.

Sono smentiti dal testo del DdL Delrio, infatti con il DdL vengono **"garantite" le retribuzioni accessorie solo fino al prossimo contratto e nessun diritto per i lavoratori assunti a tempo determinato i cui contratti avranno validità fino alla loro scadenza.**

Ancora una volta le OO.SS. Confederali non hanno perseguito una politica per l'occupazione sostenendo la richiesta di assunzione a tempo indeterminato per tutti quei lavoratori precari, che a seguito di concorso pubblico e di idoneità, da anni portano avanti i servizi nelle Province, in particolare nei C.P.I.. Professionalità, queste, che andranno perse.

Bizarre e pericolose proposte accompagnano l'applicazione del DdL: nelle nuove Amministrazioni, Città Metropolitane o Unioni dei Comuni, non è chiaro dove andranno collocati i lavoratori e il reale fabbisogno delle risorse umane. Si parla allora di esuberi/esoneri, mobilità; in tal senso preoccupa la ventilata proposta del ministro della P.A. Madia e del suo segretario Rughetti di mettere in "esonero volontario" i dipendenti che lavorano distanti da casa trasferendoli in altra sede di lavoro vicino alla residenza. Una proposta "soft per recuperare efficienza e conciliare bisogni dei dipendenti che si fanno carico anche di 200-300 euro di spese di trasporto al mese...." Sarebbe una proposta positiva per i lavoratori, non fosse che se applicata il salario mensile subirebbe la decurtazione del 30%!

Da queste "proposte" emerge la chiara politica sull'occupazione e sui redditi che il Governo intende portare avanti: per mantenere il posto di lavoro devi mettere in conto di avere il salario tagliato! Quindi nessuna certezza su dove andrà a lavorare il personale delle attuali Province, passerà allo Stato o alle Regioni (?) e con quale retribuzione.

U.S.B. ritiene che in nome della spending review, si intenda far pagare il debito ai lavoratori, in questa fase particolare, ai lavoratori delle Province.

È in corso, a nostro avviso, un riaccentramento di poteri e i cittadini sono chiamati sempre meno a scegliere chi li deve rappresentare.

Il fatto stesso che le Province vengano "prorogate" grazie al DdL Delrio fino al 31.12.2014 e chi resta in carica è il Presidente eletto, con gli Assessori scelti invece sulla base di fiducia politica e non per diretta elezione, mentre gli eletti dai cittadini, i consiglieri provinciali, vengono di fatto sfiduciati, è un esempio di quanto poco valore abbia il voto dei cittadini espresso attraverso le elezioni.

U.S.B. ritiene che, anche attraverso il Decreto Delrio, si intenda:

- Tagliare la spesa pubblica con riguardo ai servizi resi alla cittadinanza
- Tagliare posti di lavoro pubblico per garantire lucrose commesse all'imprenditoria profit e non profit attraverso un nuovo piano di privatizzazione dei servizi pubblici
- Ridurre gli spazi di contrattazione sociale attraverso il ridimensionamento delle autonomie locali;
- Portare a compimento le riforme quali la rappresentanza sindacale e la revisione del titolo V della Costituzione con l'obiettivo di ridurre gli spazi di discussione, di rappresentanza e di democrazia.

**Invitiamo tutti i lavoratori e le lavoratrici a non rassegnarsi alle trasformazioni in essere e a rimettersi in gioco con le iniziative che assumeremo in ciascun posto di lavoro - presidi, volantaggi, assemblee.**